

La qualità per l'actinidia paga sempre



L'actinidia è tra le specie frutticole che destano maggior interesse a livello mondiale, sebbene le sue esigenze di coltivazione ne limitino ancora la diffusione a un numero piuttosto ristretto di Paesi. Tra i principali Paesi produttori è di rilievo la decisa crescita della Grecia, +7.000 ha nel periodo in esame, ma anche la costante ripresa della Nuova Zelanda che aumenta di oltre 2.700 ha.

Iran, Turchia e Portogallo evidenziano aumenti tra 1.600 e 1.800 ha, mentre **in Italia gli investimenti si mantengono stabili**. In parallelo alla crescita delle

superfici dedicate, anche l'offerta presente sul mercato è significativamente aumentata, passando da 3 a 4,5 milioni di tonnellate nel decennio considerato. Italia e Grecia si collocano su livelli piuttosto ravvicinati: per entrambi i Paesi l'offerta 2022 è prevista in crescita del 14% rispetto al 2021, con volumi attorno a 350.000 t (nonostante la differenza nelle superfici dedicate alla coltura).

Il quadro nazionale

La geografia della coltivazione dell'actinidia in Italia è in fase di evoluzione. Se la superficie complessivamente investita tende a mantenersi stabile, attorno a 26.000 ha, **la coltura si sposta progressivamente verso il Centro-Sud del Paese** che, nel 2022, ha superato il Nord, mentre un decennio fa pesava attorno al 46%. Nel settentrione, in particolare, sono Piemonte e Veneto a registrare una continua dismissione degli investimenti, proseguita anche nel 2022, mentre l'Emilia-Romagna è in controtendenza e sale a oltre 5.100 ha coltivati nel 2022 (+3% rispetto al 2021).

Nel Centro-Sud prosegue lo sviluppo nel Lazio, che segna un aumento di 1.500 ha in 10 anni e si colloca sopra 9.500 ha nel 2022. Anche **la Calabria segna una progressiva crescita**, nonostante l'emergere dei primi problemi fitopatologici che già hanno bersagliato le altre aree del Paese negli anni recenti.

TABELLA 1 - Costi medi di produzione dell'actinidia nei principali areali italiani (2022)

Costo di produzione (euro/ha)	Cv Hayward					Cv polpa gialla (mix)	
	Veneto	Piemonte	Emilia-Romagna	Lazio	Calabria	Nord	Centro-Sud
Materie prime	5.985	2.993	3.863	5.075	2.455	5.683	5.581
Manodopera	8.063	9.275	7.053	5.290	5.057	11.510	10.414
Meccanizzazione	608	542	584	750	270	2.540	1.688
Spese comuni e ammortamento	5.406	5.617	4.661	4.697	4.716	6.169	5.563
Totale	20.062	18.426	16.161	15.813	12.498	25.902	23.246
Resa (t/ha)	25	26	30	30	34	25	25
Costo unitario (euro/kg)	0,80	0,71	0,54	0,53	0,37	1,04	0,93

Fonte: elaborazione propria da indagini dirette.

Per la cultivar Hayward, riferimento per i frutti a polpa verde, il costo può variare da poco meno di 12.500 euro/ha in Calabria, fino a circa 20.000 euro/ha in Veneto, che si traducono in valori unitari oscillanti da 0,37 euro/kg fino a 0,80 euro/kg. Evidente il maggior esborso riscontrabile nelle aree del Nord Italia e, all'opposto,

l'eccellente competitività della Calabria. Nel caso delle cultivar a polpa gialla, il differenziale fra le aree produttive del Paese si assottiglia.

Prospettive positive per la filiera

Nel contesto di grave difficoltà in cui versa il comparto frutticolo italiano, l'actinidia è certamente tra le poche specie a vantare un outlook quantomeno incoraggiante, come peraltro testimoniato dalla stabilità degli investimenti complessivi che, per diverse altre specie frutticole, sono invece in netta flessione. Ciononostante, la situazione attuale appare interlocutoria e impone attente riflessioni: in primo luogo, **l'actinidia sta ancora scontando una presenza rilevante di fitopatologie altamente impattanti**, come la batteriosi (PSA) e la moria.

Tali patologie sono le prime responsabili dei numerosi espianti negli ultimi anni, soprattutto in Piemonte e Veneto, ma le stesse sono presenti e minacciano anche altre aree ed è, chiaramente, questa la primaria fonte di incertezza per il futuro.

La maggior costanza dei prezzi e una domanda in continua crescita premia finora le **cultivar a polpa gialla**, sebbene vada ricordato come il mancato raggiungimento dei parametri qualitativi richiesti deprime velocemente i ricavi e, quindi, i margini, delle imprese. Infine, destano curiosità i risultati delle nuove cultivar a polpa rossa, un prodotto ancora di nicchia, sebbene in forte crescita, oltre che delle nuove innovazioni all'orizzonte.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 19/2023

La qualità per l'actinidia paga sempre

di Alessandro Palmieri

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*